

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

778

# AMORE E GELOSIA

Dramma Pastorale  
per Musica

DA RAPPRESENTARSI  
NELLA TERRA  
DI SAN GIOVANNI  
IN PERSICETO

NEL TEATRO

De' Signori ACCADEMICI  
CANDIDI UNITI

L'Autunno dell'Anno MDCCXXIX.



---

In Bologna per Costantino Pisarri sotto le  
Scuole. Con licenza de' Superiori.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1198

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



*A Chi legge.*

**L**E parole Fato, Nume, Dio, adorare, &c. sono soliti scherzi poetici, non sentimenti di chi scrisse, che si protesta indispensabilmente Cattolico, e vivi felice.

L'azione di questa Pastorale  
si finge in Arcadia.

*La Scena è d' invenzione, e pittura  
del Signor Stefano Orlandi,  
Accademico Clementino.*



## ATTORI.

**CLORI** Ninfa Cacciatrice, Amante di Ergisto.

Signora Cecilia Bellifani Buini, Serva di S. A. S. il Sig. Principe Darmstat.

**AURINDA** Sorella di Clori, Sposa d' Idreno.

Signora Maria Giovanna Gasparini, Virtuosa di S. A. S. il Sig. Principe Darmstat.

**ERGISTO** Pastore, Amante di Aurinda.

Signora Rosa Croci, Virtuosa di S. A. S. il Sig. Principe Darmstat.

**ALCASTO** Pastore, Amante di Clori.

Signor' Andrea Costa, Virtuoso della Ducal Cappella della Serenissima Repubblica di Venezia.

**NISO** altro Pastore, Amante di Clori.

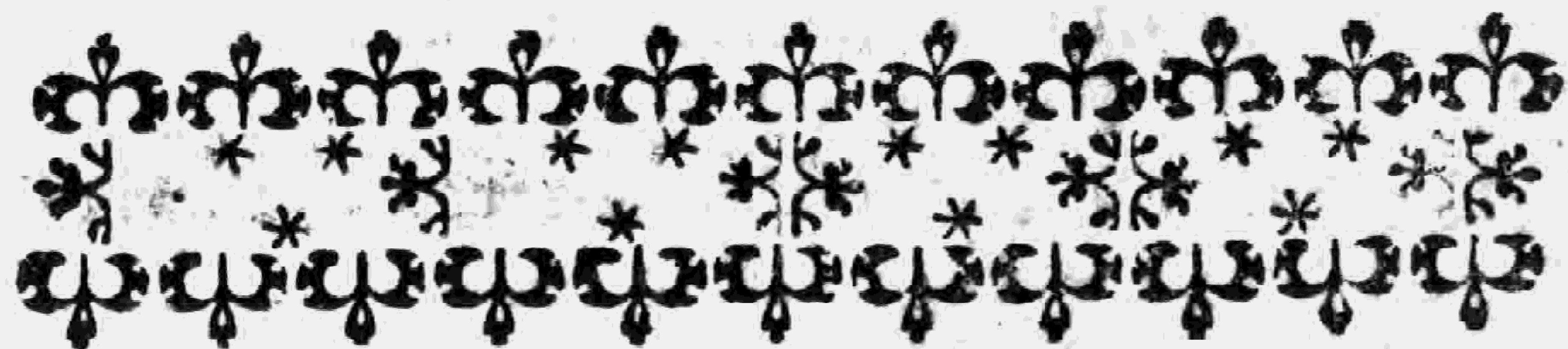
Signora Anna Landuzzi.

**IDRENO** Pastore Cieco, e geloso, Sposo di Aurinda.

Signor Pellegrino Gaggiotti.

Gl' Intermezzi saranno rappresentati dalla Signora Antonia Bertelli, e dal suddetto Sig. Gaggiotti.

ATTO



## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Campagna deliziosa.

Clori, poi Ergisto.

**Clo.** **C**aro Nome, Dio bendato,  
Ad un core innamorato,  
Deh soccorri per pietà . . . .

Della Caccia all' invito,  
Pronto, Ergisto, tu vieni, (festa?)

Per dar morte al Cinghial, che Arcadia in-  
**Erg.** Spinto da nobil brama (varco,  
D'aprirmi un giorno a immortal gloria il  
Io vengo a te di strali armato, e d'arco.

**Clo.** Se di gloria sei vago,  
Deh perchè non uccidi  
La mostruosa Fera  
Di crudeltà, che nel tuo petto annidi?

**Erg.** Lascia, o Ninfa, ti prego  
L' amorose follie, scaccia tal brama,  
Nè favellar d' amor con chi non ama.

**Clo.** Amano tra le selve  
E le Fere, e gli Augelli, aman nell' onde  
I Pesci, e tu crudel, non senti amore?

**Erg.** Amore non conosco,  
Non sò cosa è l' amar'. E se pur' amo,

A 3

Amo

Amo sol di ferir le Belve in Bosco.

*Clo.* Ah che Fera più cruda,  
Di te non v'è, nell'abborrir chi t'ama.

*Erg.* Cangia voci, ò ch'io parto.

*Clo.* Ah nò, t'arresta;

Ufar non puoi più crudeltà di questa.

Augellin, che semplicetto,

Dolce canta, e ratto vola

Dall'abete, al faggio, al mirto,

Al garrir del vago spirto,

Par, che canti, ardo d'amor'.

E' d'amor flebil lamento

Il muggir del torvo armento,

Ama ancor l'Orca vorace,

Sente amor la Tigre ircana,

Il Leon d'ira non freme;

Ma se mugge, egli ama, e geme,

E d'amor sol dee restare

Senza fiamma quel tuo cor?

Augellin &c.

## S C E N A II.

*Ergisto solo.*

**C**Lori, non son qual penfi,  
Nè qual teco mi fingo,  
D'amor pur troppo avvampo.....

Ma scorgo da lontano

Venir colei, per cui mi strugo ardendo,

Arresto il passo, e al varco quì l'attendo.

Al mio tesoro

Dirò, che peno,

Dirò, che moro,

E ch'

E ch'abbia almeno

Di me pietà.

A dar ristoro

Alle mie pene,

Forse il mio bene.

Si moverà.

Al mio &c.

## S C E N A III.

*Aurinda, ed Ergisto.*

*Aur.* **O**H Dei! non sò, se nata  
Io sia sempre a penar, perchè  
quest' alma

Sol di sospir si pasce.

*Erg.* Bell' Aurinda.....

*Aur.* Non curo nò, non curo,

Che il labbro tuo mi onori

Con titolo di bella; a me sol basta

Il fregio aver di casta.

Tu Donzella mi amasti, anch'io t'amai,

Orche fatal Destino

Mi unì a Idreno in Isposa,

Sarò sempre al tuo amor sorda, e titrosa.

*Erg.* Del mio lungo servir, della mia fede,

Questa dunque, o crudel, fia la mercede?

## S C E N A IV.

*Idreno di dentro, e Suddetti.*

*Id.* **A**Urinda, e dove sei?

*Aur.* Ahimè! questa è la voce

Dell'amato mio Sposo,

**A T T O**

Parti, Ergisto; ben fai  
 Quanto Idreno di me vive geloso,  
 Da che tra le Foreste  
 Fiera Belva gli tolse agli occhi il lume,  
 Egli ha preso in costume  
 Di starmi sempre a canto; io non vorrei,  
 Se quì meco ti trova,  
 Accrescergli nel cor la gelosia.  
*Erg.* Ah che senza morire  
 Non ti posso lasciar', anima mia.  
*Aur.* Se partire non vuoi, fin che quì stai,  
 Sappi almeno tacer, nè parlar mai.  
*Erg.* Tacerò, ma pavento,  
 Che i sospiri del core  
 Discoprano loquaci il mio tormento.

**S C E N A V.**

*Idreno, Aurinda, ed Ergisto  
 in disparte.*

*Id.* **A** Urinda, e dove sei?  
*Aur.* Son quì; che chiedi?  
*Id.* Pur' al fin ti ritrovo; a che venisti  
 Fuori così per tempo? (ri.  
*Aur.* A vagheggiar le piante, e a coglier fio-  
*Id.* Lascia, lascia, che Clori,  
 Giovine vaga di cercar venture,  
 Fuori sen' esca, e vada  
 Ora di quà scorrendo, ora di là,  
 Da che Marito ella cercando vada;  
 Ma tu attendi pietosa al tuo Consorte.  
*Aur.* Scusami, se talora  
 Da te allontano il piede,  
 Dubitar tu non dei della mia fede.

*Id.*

*Id.* Nò, ch' io non temo, ma.....  
*Aur.* Ah che pur troppo temi!  
*Id.* Scusami, Aurinda,  
 Compatisci il timor, che mi flagella:  
 Troppo grave tormento  
 E' l' esser cieco, ed aver Moglie bella.  
*Aur.* Spiega Idreno tai sensi a chi non t'ama,  
 Mon a me, che t' adoro.  
*Erg.* (E con me sei crudele, e per te moro.)  
*Id.* Qual voce ascolto?  
*Aur.* Favellar pur volesti a mio dispetto.  
*Id.* (Scacciar non sò la gelosia dal petto.)  
 Aurinda, evvi quì alcuno?  
*Aur.* Ergisto appunto,  
 Per visitarti, in questo loco è giunto.  
*Id.* Dì, che s' accosti.  
*Aur.* Appressati.  
*Id.* (M' è noto  
 Quanto costui nemico fia d' Amore;  
 Di sì fido Pastor nulla sospetto.)  
*Aur.* Idreno, addio, te alla Capanna aspetto.  
 Qual Cerva in tempo estivo,  
 Cercando il puro fonte,  
 Corre dal prato, al Monte,  
 Ma poi tra lacci stretta,  
 La misera Cervetta,  
 Perde sua libertà.  
 Tale sen va il mio core,  
 Ripieno di dolore,  
 Senza trovar conforto,  
 Senza trovar pietà.  
 Qual &c.  
*Erg.* (Della bella seguir' io vò le piante,  
 Non sempre è discacciato audace Amate.)  
*parte piano da Idreno, seguendo Aur.*

**A**

**SCE-**

## S C E N A V I.

*Idreno, e Clori, che sopraggiunge.*

*Elo.* **A** Ncor tra i boschi Amore....

*Id.* **A** Avvicinati, amico.

*Clo.* A chi parli importuno?

*Id.* Teco, Ergisto gentil, che quì venuto  
Per visitarmi sei.

*Clo.* Folle, non fur mai questi i pensier miei;  
Parti ratto, e t'invola,  
Temi lo sdegno mio, vò restar sola.

*Id.* Scusa il mio error, men vado.

*Clo.* Misera cecità!

Quanto sei degna di ritrovar pietà.

Ma qual vista importuna!

Ecco Alcasto, ecco Niso,

Amatori per me troppo molesti,

Vò in parte ritirarmi, onde udir possa

I lor discorsi, e quindi

Del lor vano affetto,

Far, che ne tragga il cor gioja, e diletto.

## S C E N A V I I.

*Alcasto da una parte, e Niso dall'altra,  
e Clori in disparte.*

*Alc.* **S** Ono Amante, e son contento  
Del tormento,

Che crudel' Amor mi dà,

*Nis.* Son tra lacci, e pur' io godo

Di quel nodo,

Che stringendo il cor mi vò.

*Alc.*

*Alc.* Niso, dalle tue voci or ben comprendo,  
Che al par di me seguace  
Sei del Nume d'Amor.

*Nis.* Amo, il confesso,

*Alc.* E amici così cari

Dovran tener celata

Dell'amante suo cor la Diva amata?

*Nis.* Se tu, Alcasto, vedesti

Quella beltà, che adoro,

Sò ben' io, che diresti,

Che sperar non si può più bel tesoro.

*Alc.* Ah Niso, se quì fosse

La beltà, che idolatro,

Certo confesseresti,

Che a' suoi nobili fregi,

Forz' è, che ceda ogn'oltra bella i pregi.

*Nis.* Giunge appunto colei,

Che mi tien fra catene.

*vedendo venir Clor.*

*Alc.* Clori è l'Idolo tuo?

*Nis.* Clori è il mio Bene.

*Alc.* Come sei corrisposto?

*Nis.* Trà quelle folte piante

Celati, osserva, e ascolta,

Ch'ora saprai, s'io son gradito Amante.

*Alc.* Vado, ma (se mentito

Quell'affetto non è, ch'ella mi giura.)

Di te certo ho in amor miglior ventura.

## S C E N A V I I I.

*Clori, Niso, ed Alcasto in disparte.*

*Elo.* **D**'Un bel Sol Clizia novella  
I bei rai cercando vò....

**A 6**

*Nis.*

*Nis.* Clori, se veder brami  
I rai del Sol, ti specchia  
Nella vicina fonte,  
E vedrai, che tu porti  
Tutto il suo lume epilogato in fronte.

*Clo.* Niso, meco tu scherzi,  
Sol nel tuo bel viso, (v. viso.)  
Stà in quegli occhi, che adoro, il Sol di-

*Alc.* ( Che sento! io son deluso. )

*Clo.* Per te, mio ben, che sei  
Centro de' miei sospiri,  
Meta de' miei desiri,  
Io vivo sol d' amor in dolce ardore.

*Alc.* ( Sei tradito, mio core. )

*Nis.* ( Fortunato mio amor, che vuoi di più? )

*Clo.* Pastor vezzoso,  
Alla Caccia t'attendo in frà momenti;  
Vò, ch' ogni speco ombroso  
Echi formi di gioja a' tuoi contenti.

*Nis.* Verrò, per adorare  
Nelle tue luci belle  
L'amoroso tenor delle mie stelle.

*finge partire, e si nasconde tra  
alcune piante.*

## S C E N A I X.

*Alcasto, Clori, e Niso ascoso.*

*Alc.* **A**H Clori, infida Clori!  
Spertiura, e mancatrice.  
Rendimi quella pace,  
Che mi rapisti al core.

*Clo.* Che vaneggi, o Pastore?

*Alc.* Mia tiranna crudel; ma non più mia,  
Che

Ch' esser tale non dei,  
Se di Niso tu sei.

*Clo.* Io di Niso? sei stolto.

*Nis.* ( Cieli, Numi, che ascolto! )

*Clo.* Tua non son? quando mai  
Questo mio core apprese  
Dalla frode a tradire?

*Nis.* ( Come fa ben mentire. )

*Alc.* Dimmi, o Ninfa crudele,  
S' io son tuo, perchè appelli  
Niso tuo Sol, tua face,  
Meta de' tuoi desiri?

*Clo.* Alcasto, tu deliri. *Niso si scopre.*

*Nis.* Ah nè Alcasto, nè Niso è delirante.

Senti, mendace, senti.

Poc' anzi non vantasti

Viver per me, d' amore in dolce ardore?

Non dicesti, ch' io porto

Ne gli occhi il Sol diviso? Ove imparasti

Sì bene ad ingannarmi?

*Alc.* Spietata, non giurasti

D' esser mia? di adorarmi?

*Clo.* Io ciò vi dissi?

*Alc.* ( Tu.

*Nis.* (

*Clo.* Non mi sovvien; non mi ricordo più.

Vuoi saper, se tu mi piaci,

Ama, servi, aspetta, e taci,

Che sperar puoi tutto allor.

Da te voglio amore, e fede,

E ottener puoi sol mercede,

Con il tuo costante amor.

Vuoi &c.



## S C E N A X.

*Niso, ed Alcasto.*

*Nis.* **B** Enchè schernito, io godo (glio;  
Ardere ai vaghi rai di quel bel ci-  
Soffrilo, amico, in pace,  
Troppo Clori è gentil, troppo mi piace.

*Alc.* Amala pur, ch' io spezzo  
I lacci al core, e giuro  
Di voler vendicar sprezzo con sprezzo;  
Volontario a te cedo  
Quelle infide sembianze;  
Stabilire non voglio  
Su l'incostanza altrui le mie speranze.

*Vezzosetto,**Placidetto,**Senza laccio quell'augello,**Senza gelo quel ruscello,**Sciolto all'aure al Mar sen vò.**L'uno brilla nel suo petto,**Scherza l'altro, quando vola**Tra le piante, e lo consola**Il piacer di libertà.**Vezzosetto &c.*

## S C E N A XI.

*Niso solo.*

**I**nfedele pur fia  
Clori, quanto esser può, servir la voglio,  
Nò mi dà il suo dispregio alcun cordoglio.

Ti-

Timido Pellegrin,  
Ch' il suo cammin smarrì,  
Vede spuntar il dì,  
E si consola.

D' amor la vaga Stella,  
Se torna amica, e bella,  
L'affanno, ed il timor  
Dal cor sen vola.

*Timido &c.*

## S C E N A XII.

*Aurinda, ed Ergisto.*

*Aur.* **A** Ncor mi siegui, ancor? Nè ti  
trattiene

Il vedere, che unita a mio Consorte,  
Premo questo sentier?

*Erg.* Ninfa adorata,

Come in sì gran bellezza

Regnar può ferità tanto spietata?

*Aur.* Parti, ch' è già vicino

A raggiungerci Idreno.

*Erg.* E così tosto

Deggio, o bella, lasciarti?

*Aur.* Al tuo noioso aspetto

Involarmi saprò, se tu non parti.

*Erg.* Partirò per gradirti.*Aur.* Allontanati, fuggi.*Erg.* Con sì fiero rigor l'alma mi struggi?

Troppo indiscreta amante,

Tanto rigor non merta un cor costante.

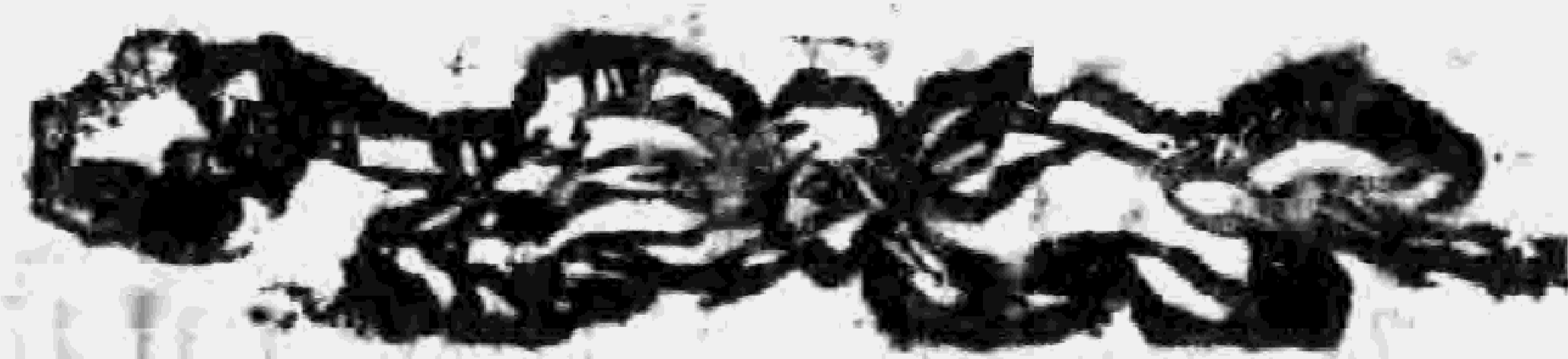
*parte.*

SCE.

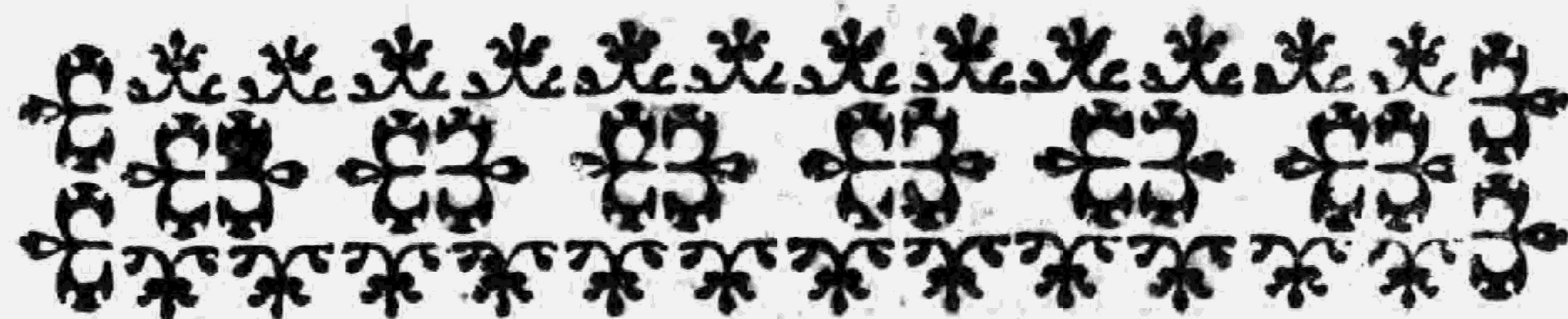
## S C E N A XIII.

*Aurinda sola.*

**A**L Conforte mi vuol virtù fedele,  
 Pur' il merito d' Ergisto  
 La mia virtù combatte;  
 Ma non avrà vittoria,  
 E tal contrasto a me sarà di gloria.  
 Come il Mar da doppio vento,  
 Agitato si confonde,  
 E le sponde  
 A batter v'è.  
 Tal quest' alma nell' impegno,  
 Con lo sdegno,  
 E con l' amore,  
 Sì quel core  
 Ingannerà.  
 Come &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T T O



## A T T O SECONDO

## S C E N A PRIMA.

*Niso, ed Alcasto.*

*Nis.* **C**Osì, amico, difami  
 Quel bel, che a me cedesti?  
*Alc.* Ah pur troppo il confesso,  
 Riaccesa ho nel cor la spenta face.  
*Nis.* Così vendichi irato *(do*  
 I tuoi dispreggi? Ah m'ingannasti, e quan-  
 Credo senza rivale  
 Amar di Clori il fulgido sembiante,  
 Ti trovo più che mai di lei amante.  
*Alc.* L' amo, e son corrisposto,  
 E duolmi dover dirti,  
 Ch' ella ride al tuo foco, a' tuoi martiri.  
*Nis.* Senti, amico; d' amarla  
 Io tralasciar non voglio, *(ta.*  
 Che il mio cor del tuo amor non si sgomē-  
 Nè trionfar si può, se non si tenta. *parte.*  
*Alc.* Vanne, o folle, a tentare  
 Di vincere quel core,  
 Che sprezza solo, e non conosce amore.  
 L' alma godea tranquilla,  
 E una gentil pupilla  
 Sol era il suo pensier.

Ma

Ma le rubò la pace  
 La crudeltà d' un core,  
 Che di schernire amore  
 Ha tutto il suo piacer.  
 L' alma &c.

## S C E N A II.

*Idreno, Aurinda, ed Ergisto.*

*Id.* **V**ieni, Ergisto, e tu Aurinda,  
 Ritorna al tuo soggiorno.

*Aur.* Ti lascio: (ma nascosa  
 Il tutto ascolterò quivi d' intorno)  
*Si cela tra alcune piante.*

*Id.* O quant' è, fido amico,  
 Che palesarti bramo  
 Il tormento, che tiemmi il core oppresso.

*Erg.* Alla mia fè ben puoi  
 Svelare ogni tuo affanno.

*Id.* Ma dimmi, ove n' andasti,  
 Allor ch' eri venuto a visitarmi,  
 Nè più t' udi?

*Erg.* (Finger m' è d' uopo) vidi  
 D' improvviso una Lepre  
 Correr vicina a me veloce, ond' io  
 Col dardo la seguij; ma alle mie luci  
 Ratta si tolse, e si salvò fuggendo:  
 Narra il tuo duol, che le tue voci attendo.

*Id.* Oh Dio!

*Erg.* Che ti tormenta?

*Id.* Amore, e Gelosia

Fan di questo mio seno un vivo Inferno.

*Erg.* Tu geloso? di chi! forse d' Aurinda?

*Id.*

*Id.* L' indovinasti; e sappi,  
 Che cerco di scacciar dalla mia mente  
 Di geloso timore ogn' ombra vana,  
 Ma quanto più io tento  
 Di non temer, geloso più divento.

*Erg.* Onesta è pure Aurinda.

*Id.* E' però bella ancora.

*Erg.* (Lo sà il mio cor, che per lei pena ogn'  
 ora.)

*Id.* Vorrei pregarti, ma . . . . .  
 Vi è quì alcun, che ci ascolti?

*Erg.* Alcun non miro.

*Id.* Vorrei, per accertarmi  
 Della fede d' Aurinda,  
 Che tu scaltro fingessi  
 D' amareggiarla, e poi  
 Fedelmente avvismarmi,  
 S' ella a te corrisponde.

*Erg.* (Amica forte  
 Mi porge il crine) e come  
 Io d' Aurinda saprò fingermi amante,  
 Se non provai nel core  
 Giammai fiamma d' amore?  
 Scusami, amico,  
 Scusami, a tal' impresa  
 Abil non son', ogni altra cosa imponi.

*Id.* Non mi negar, ti prego,  
 Si gran favor', e poi di me disponi.

*Aur.* (Abbastanza ascoltai; sò, che far deg-  
 gio.)

*Erg.* Ti servirò; (ma forse per tuo peggio.)  
 Spera sì, spera, se vuoi;  
 Ma fingendo, chi sà poi,  
 Quanta pena avrà il tuo cor.  
 Si potrebbe a poco a poco

*Ris.*

Risvegliar nell'alma un foco,  
Che mi renda traditor.

Spera &c.

### SCENA III.

*Idreno solo.*

**M**ifero me, che feci? E dove mai  
Da cieca gelosia  
Trasportar ti lasciasti, o folle Idreno?  
Più cieco son di quell'amor c'ho in seno.  
Pregar un Giovanetto,  
Che scaltro finga amoreggiar mia Moglie!  
O mal cauto! o imprudente! o pazze vo-  
glie!

Chi è geloso ha un serpe in seno,  
Che lo rode a tutte l'ore,  
E lo rende con gran pena,  
Un bel pazzo da catena.

### SCENA IV.

*Clori, ed Aurinda.*

*Clor.* **A**urinda, e chi t'induce  
A celarmi i tuoi guai?  
Narrami, perchè mai  
Si mesta ti rimiro?

*Aur.* Io con ragione piango  
Il mio stato penoso;  
Col destino mi dolgo,  
Che mi strinse in catena a un Uom geloso.

*Clor.* Tuo danno, tu, che avevi  
Al cor sì grnde brama

Di

Di prendere Marito,  
Pur lo trovasti.

*Aur.* Ah taci.

Non scherzare con me in tali accenti,  
Nè accrescere, ti prego, i miei tormenti.

Questo mio core

E' come fiore,

Che tra le brine

Languendo v'.

Troppo è crudele,

Chi non ne sente

Qualche pietà.

Questo &c.

### SCENA V.

*Clori, poi Niso.*

*Clor.* **D**Alle pene d'Aurinda apprendere  
voglio

A scegliere in Isposo un, che non ami,  
Che s'è ver, che da Amore

Nasca la gelosia,

Un, che non ami, non farà geloso;

Così lieta vivrò seco molt'anni,

Ei senza gelosia, io fuor d'affanni.

*Nis.* Addio, Clori gentile.

*Clor.* Vezzoso Niso, addio.

*Nis.* Mi sembri pensierosa.

*Clor.* Ah Pastor! non ritrovo

Chi secondo il mio genio voglia amarmi.

*Nis.* Io pur ti son fedele.

*Clor.* Sì, ma troppo tu m'ami.

*Nis.* Perchè parli così?

*Clor.*

*Cl.* Perchè conosco,  
Che s' altri amar mi vuol, tene dispiace.

*Nis.* Oh Dio! troppo grave è il tormento;  
Che fa provare al cor la gelosia.

*Cl.* Dunque geloso sei?

*Nis.* Sì, lo confesso.

*Cl.* Non vò soffrir la pena  
Di aver geloso amante sempre appresso.

Se credo agli occhi miei,

Caro, e gentil tu sei,

Ma poi a questo cor,

Tu non sei quello.

La colpa ha gelosia,

Se più a quest' alma mia

Non sembri bello.

Se &c.

## SCENA VI.

*Niso solo.*

**C**ome mai puote amare  
Chi gelosia non sente?  
Della quiete mia questa è lo scoglio,  
Se Clori ad altro Amante  
Rivolgerà gli affetti,  
In altra parte io volgerò le piante;  
E a lei dirò, ben mio,  
Del tuo Niso quest' è l' ultimo addio.  
Nel dirti addio,  
Mio dolce amore,  
Dal petto mio,  
Sen corre il core,  
Volando a te.

Se

Se 'l brami appieno

Privo di doglia,

Il tuo l' accoglia

Colmo, e ripieno

D' amore, e fè.

Nel &c.

## SCENA VII.

*Idreno solo.*

**I**N van d' Ergisto, in vano  
A Paitorelli amici  
Nuova richiesi; e pur' ancor partita (co  
Non è Clori alla Caccia, onde egli al Bos-  
Possa averla seguita,  
Temo, gelo, e pavento,  
Che a finger con Aurinda  
Dolci vezzi d' amor siasi portato;  
Ah non l' avessi mai  
Di tal follia pregato.  
Ma (se non erro) parmi  
Gente sentir, che verso me s' invia;  
Con tese orecchie ascolterò chi sia.

## SCENA VIII.

*Ergisto, Aurinda, Idreno in disparte.*

*Erg.* **P**er temprar quella fiamma, ond' io  
tutt' ardo,  
Volgi, o bella, deh volgi  
A chi langue per te pietosa un guardo.  
*Aur.* (Veggio Idreno, che attento

Sta

Sta geloso ascoltando: è questo il tempo  
Di vendicarmi; voglio

Con Ergisto mentir voci amorose.)

*Erg.* Ardo, o bella, e vengo meno  
Al balen di tua beltà.

*Aur.* Quell' ardor, che porti in seno,  
Il mio gel stemprando và.

*Id.* (O malvaggia infedel! o me infelice!)

*Erg.* Già la speme nel mio petto  
Dà conforto al mio languir.

*Aur.* Il mio affetto io ti prometto,  
Per conforto al tuo desir.

*Id.* (Io non posso più soffrir.)

*Idreno stimando accostarsi ad Aurinda,  
s' appressa ad Ergisto.*

*Erg.* Ma quando, o cara....

*Id.* Ah perfida, ah sleale  
Giacchè manca il tuo amore,  
Con le mie man io vò sbranarti il core.

*Aur.* (Io volgo altrove il piede,  
Già che fu vendicata  
La supposta mancanza di mia fede. *parte.*)

## SCENA IX.

*Idreno, ed Ergisto.*

*Id.* **O** Ra negar non puoi....

*Erg.* A chi favelli?

*Id.* Parlo ad Aurinda,

*Erg.* Ella è partita.

*Id.* Ah indegna!

E tu, Ergisto, in tal guisa

Favorisci l'Amico?

*Erg.*

*Erg.* In che t' offesi?

*Id.* La sorte quì mi trasse

Opportuno ad udirti.

(ti.

*Erg.* Ciò, che udisti, ed oprai, fei per gradir-

*Id.* Ti ringrazio, o Pastor; ma non ti credo:  
Però intanto mi basta

Ciò, che oprasti fin'or; di più non chiedo.  
*parte.*

*Erg.* Folle è costui, se crede,

Che rallentar si possa in questo core

Il foco, che vi accese il Dio d' Amore.

Non si può mirar quel volto,

Senza al fin restar colto

Dagli strali, e dalle fiamme

Dell' ingrato Dio d' Amor.

Troppo son sue luci belle

Più del Sol, più delle Stelle,

C' hanno forza d' abbagliare

Ogni sguardo, ed ogni cor.

Non &c.

## SCENA X.

*Clori, Alcasto, e Niso.*

*Clo.* **C** Into da forte rete

D' ogni intorno è già il Bosco, ove  
s'annida

Il feroce Cinghial, che di Pastori,

E di Ninfe suol far stragi crudeli.

Chi di voi gloria brama,

Alla Caccia mi segua; e chi l'uccide

Con coraggio, e valore,

Avrà in premio d' amor tutto il mio core.

*B*

*Alc.*

*Alc.* Io con l' asta.

*Nis.* Io con l' arco.

*a 2.* Trarrò teco al cimento audace il piè.

*Alc.* Io farò valoroso più di te.

*Nis.* Lo vedrem; ma il mio braccio  
Di te ha forza maggiore.

*Alc.* In te mai non conobbi un tal valore.

*Clo.* Cessin fra voi le garre, e se volete,  
Che il merto di ciascun io ben distingua,  
Più favellino l'opre, e men la lingua.

*Nis.* Ammutisco a' tuoi cenni, ed alle prove  
Veloce, e ardito il piè pronto si move.

*Alc.* Anch' io, Clori men parto,  
E di avere il tuo amore ho gran speranza.

*Clo.* Farà prova il valor di tua costanza.

*Alc.* Più contento dal suo monte  
Si precipita il torrente,  
Se crucciofo, se fremente,  
Con le torve rapid' onde,  
Seco porta argini, e sponde,  
A perire in seno al Mar.  
E se incontra, ò scoglio, ò ponte,  
Più s' infuria, e 'l corno estolle,  
E si frange, e spuma, e bolle,  
Che assorbir tutto vorria,  
E trar seco in compagnia  
Ogni cosa a navfragar.

Piu &c.

## SCENA XI.

*Clori sola.*

**O** H qual timor m' ingombra!  
Che vinca alcun di lor, io non vorrei,  
Solo

Solo Ergisto è cagion de' desir miei;  
Ma troppo egli è crudele.

Chi sà però, che quel suo duro core  
Non s' ammolisca, e pieghi;

Sarà più grato allora il mio contento,  
Che più dolce è il piacer dopo il torméto.

Mentre rimbomba il tuono  
In questa parte, e in quella,  
Pallida Villanella  
Sospira, e piange.

Ma lieta è poi, se mira  
Sciolto in secondo amore  
Quel sì crudel furore,  
E più non s' ange.

Mentre &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*





# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

*Alcasto, e Niso.*

*Nis.* **A**lcasto, è questo il tempo  
Di far veder chi di noi sia più  
prode.

*Alc.* Niso nell'ardue imprese  
L'opra è quella, che l'Uom fregia di lode.

*Nis.* Già de' Pastori il numeroso stuolo  
Stà in più parti diviso, e omai nel Bosco  
Rimbomba il suon di strepitoso corno;  
Con feroci latrati,  
I Molossi adirati

Sfidan le Belve a sanguinosa guerra;  
Il più forte, e il più ardito  
Di noi sarà, chi il fier Cinghiale atterra.

*Alc.* Già di saetta acuta armo quest'arco,  
Nè alcun timor m' affale.

*Nis.* Amico, chi di sè troppo presume,  
Giammai non suole migliorar sua sorte;  
Ma alla fine incontrar ruina, e morte.

Finchè lento il fiamicello  
Riposò fra le sue sponde,  
L'erbe, i fiori, e 'l Pastorello  
Di sè stesso innamorò.

Ma

Ma se gonfio il sen di brine,  
Dilattò l'imperio, e l'onde,  
Affrettò le sue ruine,  
E nel Mar precipitò.

*Finchè &c.*

## SCENA II.

*Alcasto solo.*

**I**O sì, vò chiare prove  
Del mio valor mostrar; che non indarno  
Sò d'arco armato, ed hò gli strali al fianco:  
Non temo nè l'orrida belva; io giuoco  
Di lei farommi, e solo temo amore,  
Che d'ogn'altra è per me belva peggiore.

Se in timida Cervetta,  
Che per la selva gira,  
S'incontra il passaggiero,  
Non lascia il suo sentiero,  
Perchè temer non sà.

Ma se da lungi mira  
Fiero Leon, che freme,  
E si spaventa, e teme,  
E in quella parte, e in questa  
Tenta fuggir, poi resta,  
Che più vigor non hà.

*Se in &c.*

## SCENA III.

*Aurinda, ed Idreno.*

*Aur.* **Q**ual malnato furor, qual'ira insa-  
T'agita, o Sposo? (na,

B 3

*Id.*



*Id.* Ancora

Ohi, indegna, condurti al mio cospetto?  
Laverò col tuo sangue  
Le macchie fatte all' onor mio.

*Aur.* Che parli?

*Id.* Non fu sordo il mio orecchio in ascoltarti.

*Aur.* T'ingannasti.

*Id.* Ammutisci;

Mascherar d'innocenza  
Tenti ancor le tue colpe,  
Con ardir sì orgoglioso?

*Aur.* Queste son le promesse

Di non esser di me mai più geloso!

*Id.* Temeraria! concentra

Nel profondo del sen voci sì ardite,  
Nè innasprire al mio cor le sue ferite.

### S C E N A I V.

*Clori, Ergisto, Alcasto, Niso,  
Aurinda, poi Idreno.*

*Clo.* **E**ccovi il fatal giorno,  
Pastori amici, e il destinato campo  
Al valor vostro, in cui veder si deve  
Chi di lode, e d'onor farà più degno:  
L'aspro Cinghial feroce  
Esser dovrà de i vostri colpi il segno.

*Alc.* Tale desir d'onor mi scalda il petto;  
Ma più dell'amor tuo, leggiadra Clori,  
Cadrà la Belva al suol; io tel prometto.

*Nis.* E dove è quel Cinghial sì crudo, e fiero?  
Chi m'apre a lui la strada?

Bella, per questa mano

Io vò, che al suol ferito a morte ei cada.

*Erg.*

*Erg.* Talora chi più parla, men s'adopra;  
Ninfa, qual'io mi sia, vedrassi a l'opra;  
Ma, se del mio valore oggi sò prova,  
Deh non avere a vile,  
Ch'io la confagri a te, Ninfa gentile.

*Id.* Ergisto a chi favella?

(*la.*

*Aur.* Io non lo sò: sò ben, ch'io non son quel-

*Clo.* Intanto che aspettiamo

Gli altri Pastor per la solenne caccia,  
All'ombra quì posianci, e un qualche  
giuoco

Facciam per divertirci.

*Erg.* Facciasi; ma da te quel si proponga.

*Alc.* Esser tu dei la legge,  
Clori, del giuoco nostro.

*Clo.* Uno propor ne vò, che ogn'un sa fare;  
Ma piacevole, e caro.

Ponetevi a seder, ch'anch'io m'assido.

*si pongono a sedere.*

*Id.* Aurinda, e dove sei?

Che, se debbo seder, vò starti appresso.

*Aur.* Sì, sì, quì prendi loco, (co.  
Che al fianco io ti starò; ma bada al giuo-

*Clo.* Converterà dunque, ch'io incominci; at-  
tento,

Faccia ciascun quel, ch'ora farò anch'io.  
Tropo, Alcasto, in amar dimostri  
orgoglio,

Levati su, perch'io seder mi voglio.

*Alc.* Ergisto, di tua sorte ora mi doglio,  
Levati su, perch'io seder mi voglio.

*Erg.* La mia sorte ti cedo;

Ma seguitiamo il giuoco. (glio.

Idreno, l'esser Cieco è un gran cordo-

Levati su, perch'io seder mi voglio.

Idreno, io parlo a te.

Levati sù, perch'io seder mi voglio.

*Eur.* Lavati, Idreno, ed ubbidisci al giuoco.

*Id.* Se ben cieco io sono, ancor comprendo,  
Qual sia del vostro giuoco il bell' im-  
broglìo,

Ed io però di quì partir non voglio.

*Erg.* Se tu obbedir non vuoi,  
E nieghi star' a segno, (gno.

Deponi dunque ora in mia mano un pe-

*Id.* Qual pegno! ah ben v' intendo,

Male per me, s'io era men sagace:

Il giuoco fa per voi; ma a me non piace.

*Qui suonano i Corni, che invitano alla  
Caccia, e tutti si levano in piedi.*

*Clo.* Ecco il segno, Pastori,

Pronti tutti seguiamo

Della belva crudel l' orrida traccia.

*Tutti.* Alla Caccia, alla Caccia.

## S C E N A V.

*Aurinda, ed Idreno.*

*Aur.* **E** Sempre avrai nel petto  
Quella rea gelosia, che sì t' accora?  
Onde favola omai

Sei fatto delle Ninfe, e de' Pastori?

*Id.* Credi, ch' io non discerna,

Ove a tender ne van sì fatte feste? (chie.

Già non fui sordo, e udi con queste orec-

*Aur.* Che parli? T' ingannasti.

*Id.* Ammutisci: dovresti meco avere,

E fai, ch' altro non voglio,

Un'pò più di vergogna, e men d'orgoglio.

*Aur.*

*Aur.* Queste son le promesse

Di non esser mai più di me geloso?

*Id.* Taci, crudele, taci,

Non dubitar, che presto

Tu sarai soddisfatta;

Io già mi sono accorto,

Ch'altro non brami, che vedermi morto.

*parte.*

## S C E N A VI.

*Aurinda sola.*

**O** H fiera gelosia! (na,  
Che al mio Consorte dà sì acerba pe-  
E cotanto l' ingombra,  
Che il misero si sdegna, e non s' avvede,  
Che ho sol per lui nel seno amore, e fede,  
Scherza in mezzo a l' erba verde  
Tortorella innamorata  
Or con questo, ora con quello  
Vago augello;  
Ma non perde  
Mai di vista il suo diletto.

Io pur' anche scherzo, errando,

Or fastosa, ora sdegnata,

Con più d' un, che mi rimira,

E sospira;

Ma a te fido

Serbo sempre il cor nel petto,

*Scherza &c.*

## S C E N A V I I .

*Clori, ed Ergisto ferito.*

*Clor.* **M**olto certo hai mostrato,  
Ergisto, oggi valore.  
Ma quanto piace a me la tua vittoria,  
Tanto spiace, che sangue ella ti costa,  
Che però testimonio è di tua gloria.

*Erg.* A ciò mi spinse onore.

*Clor.* Crudel, io certo sono  
Scarso, e debile premio al vincitore;  
Ma tal' io non farei,  
Se tu per me nel cor sentissi amore.

*Erg.* Deh taci, ovver non mi parlar d'affetto.

*Clor.* Se parole d'amor da me non vuoi,  
Deh ti sia cara almeno  
Quest'opra di pietate;  
Tu mi permetti intanto,  
Che la ferita tua fasciar io possa.

*Erg.* Questa tua cortesia  
Io disgradir non debbo:  
Fa pur quello, che brami;  
Ma non sperare, che per questo io t'ami.

*Clor.* Se d'amarmi ricusi, almen contento  
Sij tu, ch'io t'ami, e con ciò possa in parte  
Alleggerire alquanto il mio tormento.

*(lo fascia.)*

*Erg.* Ninfa, grazie ti rendo.

*Clor.* Vieni alla mia Capanna  
Per poco tempo a prendere riposo.

*Erg.* Altro pensier, che di riposo ho in mète.

*Clor.* Selce, che amor non sente!

*Erg.* Selce non son; ma per un'altro oggetto,  
Sof.

Soffrilo in pace, ho d'amor caldo il petto.  
*Clor.* Io ben lo sò, crudele;

Ma in tempestoso Mar spieghi le vele.

*Erg.* Al porto sempre giunge

Colui, che vero amore accende, e punge.

*Clor.* Tu superbo, già ti credi

Esser giunto presso al lido,

Nè t'avvedi,

Quanto Mare hai da varcar.

Qualche scoglio, che non vedi,

Puote ancor tua Nave frangere;

Può destarti un'vento infido,

Che ti spinga a naufragar.

Tu &c.

## S C E N A V I I I .

*Ergisto solo.*

**A**H troppo io temo, ch'ella dica il vero;  
Troppo è rigida Aurinda;

Ma perche disperar? Per lieve scossa

Non cade eccelsa annosa pianta a terra.

Ferma stabile Rocca,

Convien, che ceda a un'ostinata guerra.

Mi conforta la speranza,

Ma il timor mi fa languir;

Vincerà, sì, la costanza;

Nò, che troppo ella è crudel.

Ma sia come duro scoglio,

Sorda ai preghi, ed ai sospir,

Ch'esser voglio,

In amar sempre fedel.

Mi conforta &c.

SCE.

## S C E N A I X.

*Idreno solo .*

**I**O nell' onor tradito  
 Da Moglie indegna ! o povero Marito !  
 Povero Idreno ! aimè voglio morire ;  
 Soffrir non posso tali ingiurie , ed onte .  
 Sì sì , morir vogl' io ;  
 Ma come morir deggio , e con qual' armi ?  
 A te baston mi raccomando , solo (te ;  
 Tu puoi rompermi il Capo , e darmi mor-  
 Eh nò , meglio è , ch' io corra  
 Ad accoparmi in uno  
 Di questi duri tronchi ; io corro , io vado...  
 Ma non farebbe meglio  
 Senza farmi alcun male ;  
 Mettermi ben' in testa  
 D' esser morto , e proporre ,  
 Di non parlar mai più , io l' ho proposto .  
 Mi butto a terra , e ognun sia bene accorto ,  
 Di non trattar con me , perchè son morto .

## S C E N A X.

*Aurinda seguita da Ergisto , ed  
 Idreno in terra steso .*

*Erg.* **T**' Ho pur giunta , crudele . (state,  
*Aur.* **I**n questo loco , ancor la mia one-  
 Danque , Ergisto , da te non è sicura ?  
 Chi non t' ama , Pastor , lascia d' amare .  
*Id.* ( Io morto son , nè deggio più parlare . )

*Aur.**Aur.* Nò , tu mi siegui invano .*Erg.* Aurinda , abbi pietate

D' Ergisto , che per te si strugge , e more .

*Aur.* Hò pietate d' Idreno , e del mio onore .*Erg.* Non dicesti d' amarmi ?

Dunque così tu mi schernisci , Aurinda ?

*Aur.* Il dissi , ma presente

Stava ad udirmi mio Marito , e il fei ,

Per pigliarmi di lui trastullo , e giuoco ;

Così con doppio scherno punir feppi

La sua rea gelosia , l' empio tuo foco .

*Id.* ( Cieli , che ascolto mai ! ma già son morto )*Aur.* Ahi , che rimirò Idreno ? Idreno , dormi ?*Id.* ( Son più morto , che mai . )*Aur.* Lassa ! ei mi sembra estinto :

Ahimè ! misera , ah Dei ! e che far deggio ?

*Erg.* Non ti smarrir , fa core .*Aur.* Ah che troppo m' affligge

Il veder morto , oh Dio ,

Il caro Sposo mio .

*Erg.* Dà tregua al tuo dolor , prendi conforto .*Id.* ( Io non voglio parlar , che già son morto . )

## S C E N A U L T I M A .

*Clori , Alcasto , Niso con Pastori , che portano  
 la testa del Cinghiale recisa , e suddetti .**Alc.* ) **G**razie alla Dea de' Boschi ,  
*Nis.* )*Clor.* E grazie anco ad Amor .*Alc.* ) Grazie alla Dea de' Boschi .  
*Nis.* )*Clor.* E a chi la Fera uccise ,  
 E m' ha ferito il cor' .

Al

Al gran Tempio si rechi  
 Della Dea delle selve,  
 Questo Teschio crudele, e a quelle porte  
 S' appenda per terror dell'altre belve.  
*Alc.* Seguiremo i tuoi passi, o bella Clori.  
*Clo.* Tù pure, Ergisto, al Tempio  
 Non vieni, e perchè mai?  
*Erg.* Per consolare Aurinda,  
 Ch' estinto piange Idreno suo Conforte,  
 Io mi trattenni . . . .  
*Clo.* E come?  
*Aur.* La cagion del mio duol colà rimiri.  
*Clo.* Degna in vero di pianti, e di sospiri;  
 Ma già che vuole il Ciel, che morto sia,  
 Adun' altro Pastor dar ti potrai.  
*Erg.* All' ombra del tuo Sposo  
 Tu non fai alcun torto.  
*Id.* Ciò si potrebbe far, ma non son morto.  
*Aur.* Mio caro Sposo, e vivo pur ti stringo?  
*Erg.* Qual stravaganza è questa?  
*Id.* Mia fedele Conforte,  
 Morto non son, che il finsi,  
 Per accertarmi più della tua fede,  
 Or dà tregua alle pene. (ne.  
*Aur.* Io rendo grazie al Ciel d' un tanto be.  
*Clo.* Su, Pastor, coroniamo  
 Di bel Mirto odoroso,  
 Ad Ergisto la fronte, e sia mio Sposo.  
*Nis.* Al volere del Cielo,  
 Niso non ha di contrastar costume. (me  
*Alc.* Facciasi ciò, che vuol di Gnido il Nu-  
*Erg.* A tue brame acconsento,  
 Poichè per te nel petto  
 Nascer mi sento un ben dovuto affetto.  
*Clo.* Diasi lode ad amore,

Che

Che a sua voglia la terra, e il Ciel gover-  
*Id.* E doni a noi la pace, e sempre sia, (na.  
 Che lungi al cor mi vada,  
 L' empia fera crudel di gelosia.  
*Coro.* Coronata di gigli, e di rose,  
 Sempre viva eterna la pace;  
 E frà mille facelle amorose,  
 Perda i lampi dell' odio la face.

I L F I N E .

*Vidit D. Jo: Hieronymus Gazoni Visitator  
Generalis Clericor. Regular. Congreg.  
S. Pauli, & in Ecclesia Metropolitan.  
Bononiae Pœnitentiar. pro Eminentissi-  
mo, & Reverendissimo Domino D. Ja-  
cobo Cardinali Boncompagno Episcopo  
Albanensi, Archiepiscopo Bononiae, &  
S. R. I. Principe.*

*Die 6. Septembris 1729.*

*Imprimatur.*

*F. Bernardinus Cadolini S. T. M. Vicarius  
Generalis Sancti Officii Bononiae.*